

CORRIERE DI MONTREAL

Sassate nel vespaio

Le Conferenze del Prof. G. Salvemini a Montreal

Domenica 2 e lunedì 3 dicembre il prof. G. Salvemini è stato a Montreal per tenere una conferenza al "Forum" della Chiesa Messia.

Il successo del prof. Salvemini a Montreal è stato tale che di conferenze a Montreal ne ha tenute una mezza dozzina.

Le più importanti le ha fatte alla Chiesa del Messia, in cui era radunata tutta la più alta cultura canadese, centinaia di antifascisti e i pezzi grossi dell'Ovra locale; alla sala Mazzini, ove erano radunate centinaia di famiglie italo-canadesi per ascoltare il saluto dell'Italia in esilio per ragioni politiche a quella in esilio per ragioni economiche; al Canadian Club dinanzi alle più alte personalità dell'industria, commercio, politica, trasporti e banche, del Canada; oltre quella tenuta ai giovani della lega contro la guerra e contro il fascismo dell'università McGill.

Senza tema di smentite — e con la bella conferma che ci viene dalla rabbia, insolenze e febbre altissima dei local-fascio-ovristi — possiamo dire che i due giorni di conferenze del prof. Salvemini hanno distrutto tutto il lavoro dell'Ovra fascista in Canada, concentrata in Montreal. Il discorso pronunciato dal prof. Salvemini al Canadian Club è stato anche trasmesso dalla radio ed ascoltato da centinaia di migliaia di persone.

Gli argomenti fondamentali delle conferenze sono stati i seguenti:

- 1) Il fallimento economico del fascismo.
- 2) La minaccia fascista.

Una conferenza sul fallimento economico del fascismo era proprio quello che ci voleva in un ambiente come il "Canadian Club". Ormai il fallimento economico del fascismo nessuno più lo discute:

Lo ammettono i fascisti italiani all'estero che non possono far venire i loro soldi dall'Italia. Debbono ammetterlo anche i fascisti d'Italia che hanno titoli esteri e

che se li son visti confiscare.

Non lo sapevano però i canadesi che — nonostante l'opera della propaganda falsa e bluffistica del fascismo — lo hanno imparato in seguito alle conferenze del prof. Salvemini.

Sulla minaccia fascista il prof. Salvemini ha messo in vista il punto capitale per ogni antifascista militante e per ogni libero cittadino:

La minaccia del fascismo non è la guerra in Europa che il fascismo non è capace di incominciare, sebbene prepari tutti gli elementi e tutti gli odi che creano la mentalità di guerra. La guerra spasserebbe il fascismo perché popolo armato e dittatura sono termini incompatibili in Italia.

La vera minaccia fascista è nella tolleranza, che i paesi a regime libero accordano, entro il loro territorio, alla falsa propaganda del "bluffeur" Mussolini. Su questi temi fondamentali, il prof. Salvemini, illustrando il fascismo italiano ed il nazismo tedesco, ha messo in guardia i canadesi contro il fascismo di tutte le specie.

Un tipo

Preoccuparsi de "l'Italia" settimaniale fascista di Montreal, è lo stesso che pigliar sul serio le "eterne" promesse d'amore delle berbere dell'Ameba marocchina.

Non ne diremmo una parola se non dovessimo mettere in mostra un "tipo" che il povero Piero (detto altrimenti S.E. P. Parini) ci ha mandato a Montreal:

a) Per punire gli italiani di aver disertato il prigioniero Balbo a Montreal.

b) Per fare i suoi rapporti spionistici a tempo opportuno.

c) Per sorvegliare i cammarati del fascio del Cav. Soccorso Inconronato.

d) Per far ritornare la febbre -intermittente all'Ameba Brigidina che, personalmente, è più

gaffeuse del "tipo" di cui vogliamo parlare. Dell'Ameba e del "Tipo" — l'uno crede l'altro ietta-

tore — si narrano in colonia gusto-

soi aneddoto:

Ma chi è questo "tipo"?

È Aldighiero Castelli, direttore della locale Italia, di professione vecchio, e dottore per natura.

È un povero vecchierello, venuto qui a mangiar pane salato e tirar le cuoia come ronzino che ha troppo servito; ha bisogno della "tosetta" e delle fasce della balia che contenti la sua cadente senilità.

Sciocchezze ne "smamma" di tutte le specie: "L'Italia" di Montreal rimprovera al prof. Salvemini di essere un "socialista" che si fa passare per "liberale".

Castelli dell'Italia è da poco tempo in Canada e non sa che cosa significa "liberal" attribuito ad un pensatore della forza del Prof. Salvemini. Ma lasciamo correre. La stessa "Italia" dice che il prof. Salvemini è uno degli autori del "patto" di Roma che diede Fiume... (Udite! Udite!) alla Jugoslavia.

Dopo questo dobbiamo ammettere che Castelli è più gaffeur di Brigidi.

Castelli, Ovrista e giornalista che conosce il "Patto di Roma", non può e non deve ignorare che esso non fu fatto dai socialisti, ma dai guerrafondai e resistenzisti del 1918 — tra i quali era anche il Prof. Salvemini — se Castelli ha detto il vero.

Il "Patto di Roma" che rispondeva alla mentalità Wilsoniana della condotta della guerra nel 1918, servi' ottimamente a minare dal di dentro l'Impero Austriaco (che il duce antitaliano vuole ricostruire con Otto d'Austria) e affrettò la disgregazione austro-ungherese che culminò a Vittorio Veneto (ove Mussolini non era!)

Ma come fa Castelli, che sa queste cose, ad ignorare che Fiume... alla Croazia l'aveva data, già tre mesi prima che incominciasse la guerra italiana del 1915, il Patto di Londra?

Il "Patto di Londra", tenuto segreto da Sonnino sino alla pace di Versailles e che rinunciava alle colonie e dava Fiume alla Croazia fu l'opera nefasta:

- a) dei generali italiani.
- b) degli aulici italiani: Leggere lo Statuto del Regno d'Italia.
- c) dei nazionalisti italiani.
- d) Del barone Sonnino ministro

degli esteri del Regno d'Italia dal 1914 al 1919, e quindi, prima durante e dopo il "Patto di Roma".

Ma... Castelli, perché ricordare certe cose? Potete voi rimproverare ad un uomo come Salvemini, che non è un politicante, ma un pensatore di coraggio, di essere più "grande" dei ristretti quadri di un partito? anche se è il Partito Socialista Italiano? Potete far ciò? E non vi accorgete che, togliendo al Salvemini, anche ogni minimo umano di settarismo partiatrico, e lo sarebbe partigiano se rimanesse sempre nei ristretti limiti di un partito, create un Salvemini, che come indipendenza di pensiero rivaleggia proprio con Dante o Mazzini, come voi stesso ironicamente ammettete?

Che cosa dovrete dire allora di Mussolini, quello dello sciopero rosso delle Romagne nel 1914? Ve lo diciamo noi: "Mussolini prima ha fatto i sovversivi italiani e poi li ha... ammazzati."

Volete un esempio? Gastone Sozzi, giovane sovversivo italiano ammazzato nelle carceri di Perugia. Gastone Sozzi al quale Mussolini, tenendolo sulle braccia bambino, insegnava ad essere sovversivo. Che pena certi ricordi.

Casca l'asino

L'Italia (di carta di Montreal) ha per mesi e mesi annunciato che a Ville Emard non c'erano più sovversivi. Era la verità: Il fascismo aveva inventati per scopi di propaganda, i sovversivi di Ville Emard; il fascismo, per gli stessi scopi di propaganda, li distruggeva. Onesta in ritardo e niente più; ma "cambiamenti" fascisti a Ville Emard, niente: Quelli che erano sono e saranno e... anche meno.

Ma come va che, in occasione della visita di Salvemini, al Circolo Operaio Italo-Canadese, l'Italia (di carta e di Montreal) riscopre i sovversivi e gracida: "Salvemini, la stessa sera si recava a parlare tra i sovversivi di Ville Emard dove si toglieva la barba finta di professore e tornava il compagno socialista e sovversivo che abbiamo ben conosciuto in Italia".

(continua a pag. 4)